

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Federmecanica «Basta galleggiare, adesso decolliamo»

L'incontro. Parla il direttore generale Stefano Franchi
«Grazie al nostro settore l'economia locale sta reggendo. Bisogna sostenere con più forza le imprese innovative»

OLGIATE OLONA
MARILENA LUALDI

«La meccanica sta trainando l'economia italiana e locale. Grazie a questo comparto il Paese sta galleggiando, ma si può volare». E le ali si chiamano anche conferma del piano "industria 4.0".

Alla Btsr International di Olgiate Olona, specializzata nella progettazione e produzione di sistemi elettronici di controllo a uso industriale, ieri era in visita il direttore generale di Federmecanica Stefano Franchi. Che ha affrontato temi cruciali anche nel dibattito vivace dell'industria meccanica comasca: la robotizzazione avviata ma ancora con qualche timidezza qua e là, la necessità di formare figure specializzate e il piano "industria 4.0" appunto.

Franchi ha parlato alla stampa durante la prima tappa varesina del suo tour#impresaday, accolto dal vicepresidente di Univa Tiziano Barea, titolare dell'impresa. Una realtà dove l'innovazione procede spedita (700mila euro gli investimenti

■ «Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Le eccellenze sono numerose»

in media all'anno, per un fatturato che viaggia sui 27 milioni, tanto è previsto per quest'anno). In passato, Franchi ha già potuto visitare eccellenze comasche, come l'Eutro Log di Cantù. Ieri ha rivolto molte domande, si è confrontato con imprenditori e collaboratori, ha voluto sapere ogni dettaglio dei macchinari.

Aprire le porte

Nei giorni scorsi l'analisi della Federazione internazionale della robotica aveva rimarcato un incremento delle installazioni di robot del 19% nel Paese. Dato che però va ancora rilento rispetto alla produzione, rimarcava il presidente della filiera di Unindustria Como Ivan Parisi. Come si può incoraggiare? Franchi ha commentato così: «La metalmeccanica più che un mondo è un universo, un settore molto eterogeneo. Ci sono aziende come questa visitata oggi, che esportano moltissimo e sono sulla frontiera, altre devono arrivarci. Compito nostro ed è di tutti coloro che nel lavoro che svolgono una funzione di rappresentanza, è mettere a disposizione degli strumenti per permettere a tutti di raggiungere questo livello». C'è anche una questione di comunicazione, però: «Di eccellenze simili ne trovo molte. Dobbiamo aprire le porte delle aziende e lo stiamo facendo. Importante entrare e vedere cosa si fa in una fabbrica

intelligente, qui e non solo qui. Si produce valore e si diffondono valori».

In questi giorni tuttavia alla preoccupazione manifestata dagli industriali di tutti i settori dopo il decreto dignità e in vista della manovra, se ne aggiunge una specifica: si confermerà la strada intrapresa con il piano industria 4.0? Franchi è determinato e prima di tutto analizza: «Siamo l'8% del Pil, rappresentiamo il 50% dell'export nazionale e senza metalmeccanica certamente l'Italia affonderebbe». Ed è qui che commenta: «Grazie a questo settore il Paese galleggia. E può volare».

Una politica industriale mirata

La chiave è quella delle misure lanciate con il precedente governo: «Poco interessa come si chiamano i piani. Importante che venga sostenuta l'industria innovativa come questa. Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Fondamentale è che ci sia una politica industriale mirata. L'importante è che la politica industriale abbia convergenze economiche, del lavoro ed educative».

Le figure specializzate nella meccanica sono infatti preziose, ma anche difficili da reperire. Nel solo mese di agosto a Como si cercavano 80 operai in questo settore ed altrettanti con formazione meccanica in altri tipi di aziende.



Stefano Franchi (a destra) con Tiziano Barea, alla Btsr



Il direttore di Federmecanica in un altro momento dell'incontro di ieri

I dati

Un settore molto radicato. Bene l'export in Germania

La meccanica dà lavoro e lo dimostra anche la differenza dei dati della cassa integrazione tra Como e Lecco nell'ultimo mese

analizzato, quello di luglio: il tessile esce ancora sofferente, a differenza di questo settore. Che però è radicato anche a Como e vive forti successi. Anche nell'export. Primo Paese destinatario dei prodotti comaschi, la Germania.

Secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio, nel 2017 si sono venduti macchinari ai tedeschi per 92 milioni. Oggi il settore meccanico incide per l'11,2% nei

rapporti di scambio con questo Paese. La metallurgia invece dai 42 milioni del 2015 ai 45 dell'anno successivo, superando poi quota 50. Un universo vario e determinante per il futuro di Como, anche in tema di innovazione. A livello di robotizzazione, gli investimenti sono ingenti. E se l'industria corre, l'artigianato non è a meno: quest'anno si sta viaggiando con un incremento di produzione fino al 20%.

Apri il Forum Ambrosetti Il premier Conte fra gli ospiti

Cernobbio

Da domani a Villa d'Este la "prima" di molti esponenti del Governo. E anche la prima di un umanoide giapponese

Si parte da uno zoom sui rapporti commerciali con la Russia (così preziosi per le aziende del nostro territorio), si esplora l'Europa arrivando poi come da tradizione alla giornata finale dedicata all'Italia. Il Forum Am-

brosetti apre i lavori domani mattina a Villa d'Este e chiude domenica: sarà anche l'occasione del debutto per molti esponenti del Governo italiano, a cominciare dal premier Giuseppe Conte sabato. La 44ª edizione inizierà con l'intervento dell'amministratore delegato di "The European House - Ambrosetti" Valerio De Molli. «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive» è il percorso che verrà affrontato con la stessa,

precisa ambizione, ribadiscono gli organizzatori: «Offrire alla classe dirigente internazionale e italiana un'occasione di approfondimento serio e qualificato - supportato da analisi e ricerche - sugli scenari geopolitici, economici, tecnologici e sociali e sulle loro implicazioni per le imprese e per i Paesi». Per il quinto anno consecutivo The European House - Ambrosetti si conferma primo Think Tank privato italiano, tra i primi dieci in Europa e nei



Il vicepremier Di Maio all'edizione 2017. Quest'anno tocca a Salvini e Conte

primi cento indipendenti su 6.846 a livello globale nell'edizione 2017 del Global Go To Think Tank Index Report dell'Università della Pennsylvania.

Domani si avrà anche il primo partecipante umanoide giapponese, l'HI-5, accanto al direttore dell'Intelligence Robotics Laboratory all'Osaka University Hiroshi Ishiguro. Torna inoltre la Peres Heritage Foundation, in omaggio allo statista israeliano fedelissimo dell'Ambrosetti.

Il sabato "europeo" sarà ancora più frizzante, considerando la Brexit e la situazione del Mediterraneo (interverrà anche il vicepresidente Matteo Salvini, che si confronterà con il collega turco).

M. Lusa.

Frontalieri più vecchi Over 50 a quota 17mila

Svizzera. Ottomila in più rispetto al dato rilevato nel 2010 Aureli: «L'esperienza rappresenta una leva importante»

Lo studio
Il Governo di Bellinzona ha fornito una risposta all'interrogazione di un deputato socialista

Anche i frontalieri invecchiano. Lo rivela il sempre puntiglioso Governo di Bellinzona a trazione Lega dei Ticinesi che, rispondendo a una dettagliata interrogazione di Matteo Pronzini (deputato del Movimento per il Socialismo), fa notare come dal 2010 ad oggi i frontalieri "over 50" siano aumentati di quasi 8mila unità. Erano poco più di 9mila nel 2009, oggi sono 17mila. Peraltro sempre il Governo di Bellinzona ha fatto notare come quello relativo agli over 50 sia l'unico dato con il segno "più" dell'ultimo anno. Un esempio? La fascia di nostri lavoratori che ogni giorno si recano in Ticino al di sotto dei 30 anni è calata di 800 unità. Un dato preoccupante, che testimonia ancora una volta la necessità di tutele, oggi assenti in molti settori.

«Considerando necessariamente l'invecchiamento della

popolazione, questo dato certifica la fidelizzazione dei lavoratori all'interno delle aziende - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Ciò significa che l'esperienza, con le conoscenze con essa maturate, rappresenta all'interno del mercato del lavoro ticinese una leva importante dell'economia, indipendentemente dalla nazionalità dei lavoratori. In buona sostanza, chi ha esperienza e chi ha maturato buone conoscenze trova lavoro. In una sola concetto: qualità all'interno della manodopera, in cui anche la formazione ha il suo peso specifico».

Aumentano i disoccupati

L'interrogazione di Pronzini ha preso le mosse da un tema molto dibattuto in Ticino ovvero l'altro lato della medaglia, cioè i disoccupati over 50.

«In Canton Ticino non è mai stato fatto uno studio approfondito sulla questione - scrive il deputato Mps - Si è detto che gli over 50 avrebbero poca dimeticchezza con le risorse digitali o una scarsa propensione ad acquisire nuove competenze. Per

questo è importante capire quanto incidano i disoccupati over 50». Il Governo di Bellinzona, in tal senso, ha fornito il numero degli over 50 che hanno diritto all'indennità di disoccupazione, che sono quasi 700, in netto aumento rispetto al 2010.

Rassicurazioni dal sindacato

Lo stesso Pronzini - sempre con il conforto dei numeri - ha fatto notare come, nel settore bancario ad esempio, «persone con 20 o 30 anni di anzianità sono state sostituite con giovani alle prime armi e frontalieri, più disponibili ad accettare buste paga più leggere». Argomento questo che non mancherà di infiammare la campagna elettorale in vista delle imminenti elezioni cantonali.

Al momento i frontalieri over 50 possono dormire sonni tranquilli. «Questi dati sono anche la dimostrazione che a parità di salario viene assunto, per concorrenza legata, chi professionalmente è più capace e non attraverso l'opportunità, sempre in agguato, di pagare meno le maestranze», è la chiosa di Aureli.

Marco Palumbo



I frontalieri al lavoro in Svizzera sono 71.925

Canton Lucerna

Referendum anti immigrati targato Udc

I lavoratori provenienti dal Belpaese restano saldamente al secondo posto tra i frontalieri presenti in Svizzera, 71.925 secondo l'ultima rilevazione. Distanza anni luce la Francia, con più di 172mila lavoratori sul territorio elvetico. Dal Canton Lucerna rimbalza però una notizia destinata ad avere vasta eco (anche) al di qua del confine. Nel Comune di Emmen, l'Udc - lo stesso partito protagonista in Ticino dell'inausta campagna anti frontalieri "Bala i ratt" - ha deciso

di indire un referendum per limitare la crescita del Municipio nei prossimi anni, che tradotto - stando a quanto riporta la stampa locale - significa in prima istanza frenare l'immigrazione. Lo stesso sindaco, esponente Udc, ha dichiarato: «Stiamo crescendo troppo velocemente. Qualcosa va fatto». L'iniziativa sarebbe una conseguenza diretta della mancata applicazione del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014. Tanto che lo stesso Lorenzo Quadri ha chiosato in riferimento alla realtà ticinese: «Basta frontiere spalancate. Nessuno paga le conseguenze dell'inquinamento che ogni giorno 65mila frontalieri, uno per macchina, provocano in Ticino». M.PAL.

Gli obblighi e i diritti in azienda Corso a Lugano

Lugano

Il successo passa anche dai buoni comportamenti in azienda. Ne è convinta l'associazione delle industrie ticinesi (Siti), che ha organizzato un corso proprio per mettere in luce ciò che può ostacolare un andamento positivo nella propria attività. Al centro gli obblighi sia dei titolari sia dei lavoratori.

L'iniziativa si terrà il 18 settembre alle 18, nella sede di corso Elvezia 16, a Lugano, e vedrà in cattedra Costantino Delogu, avvocato e notaio, esperto in diritto del lavoro. Obiettivo dichiarato, «fornire all'azienda gli strumenti per valutare la legittimità e la correttezza dei comportamenti, permettendole di individuare le situazioni di criticità e di agire tempestivamente per tutelare i suoi diritti o per evitare la responsabilità nei confronti del lavoratore».

Diversi i moduli che sono stati programmati nel corso della giornata: si parte da diritti e obblighi generali nel contratto passando da diligenza e fedeltà, ma anche dalla protezione della personalità del dipendente soffermandosi su molestie e mobbing. Un corso destinato - specifica Aiti - sia agli imprenditori sia ai responsabili di reparto e delle risorse umane con i loro collaboratori. Per iscriversi, le modalità su www.aiti.ch.

Academy, Rodacciai investe sui giovani

Lavoro. L'azienda di Bosisio ha avviato diverse iniziative per promuovere la formazione nel suo settore Onofri, responsabile del progetto: «Il metalmeccanico può riservare opportunità alle nuove generazioni»

CHRISTIAN DOZIO
BOSISIO PARINI

La Rodacciai di Bosisio Parini è una delle realtà imprenditoriali lecchesi che ha deciso di investire in modo incisivo sui giovani. Non soltanto con le borse di studio e i riconoscimenti messi a disposizione dei figli dei dipendenti, ma anche - e in questo caso soprattutto - con la propria Academy aziendale, che rappresenta ormai una realtà consolidata per l'intera Brianza lecchese.

Si tratta di una strada sempre più battuta dalle principali industrie, che insieme alle scuole del territorio sempre più di frequente danno vita ad Academy aziendali attraverso le quali formare il personale qualificato che serve al mercato del lavoro provinciale.

Figure professionali richieste

A Lecco, infatti, dopo il periodo nero della crisi l'offerta occupazionale è tornata a crescere, ma molte aziende manifatturiere stentano a trovare le figure professionali più richieste. Nel 2017 il tasso di occupazione ha raggiunto 77,7%, una percentuale in sensibile crescita, in grado di recuperare e superare il 74,4% toccato nel 2008. Per quanto riguarda invece la fascia di età 25-34 anni, Lecco è la provincia italiana con il più alto tasso di occupazione (81,7%). E il trend per il 2018 si annuncia in ulteriore miglio-



In Rodacciai vengono organizzati per i giovani Academy aziendali e borse di studio

■ Nel 2017 il tasso di occupazione è stato del 77,7% nel Lecchese (81,7% tra i giovani)

mento.

Eppure parecchi imprenditori lamentano la mancanza di giovani in grado di coprire la sensibile offerta di posti vacanti. Pochi sono tra loro quelli in cerca di occupazione o con titoli di studio adeguati al settore metalmeccanico. Per questo aziende e scuole si stanno attrezzando per dare vita alle Academy, veri e propri corsi di formazione che avvicinano i giovani alla meccanica, dando

loro competenze in grado di garantire un posto di lavoro sicuro al termine del periodo di studio.

Secondo Marco Onofri, responsabile del progetto Rodacciai Academy, «le nostre Academy continuano a registrare il tutto esaurito perché negli anni siamo stati capaci di costruire un'esperienza motivante e accattivante per i giovani. Aziende, scuole e territorio devono ripartire da questo con-

■ «Questi corsi servono a esaltare le eccellenze giovanili per future carriere»

etto e le novità dell'Industria 4.0 sono l'occasione per riuscire a comunicare le opportunità che il settore metalmeccanico offrirà alle nuove generazioni».

Il ruolo dell'Api

In questo senso, anche l'Associazione Piccole e Medie industrie di Lecco sta giocando la propria partita. Lo evidenzia il direttore di Api Lecco, Mauro Gattinoni, che rimarca che la quantità di «richieste delle aziende associate ci ha convinto a programmare un corso di formazione per giovani addetti alla conduzione di macchine utensili CNC».

Il ruolo della scuola, allo stesso tempo, è fondamentale nella costruzione delle figure professionali chiamate a costituire forze fresche nel comparto economico principale del nostro territorio. Ne è convinto Claudio Lafranconi, dirigente dell'istituto scolastico Fiocchi, secondo cui «i giovani dovranno essere motore di crescita e di innovazione. Ecco perché il Fiocchi dà il suo contributo a progetti come il laboratorio territoriale per l'occupazione».

A chiudere il cerchio provvede Mauro Califano, DHR di Rodacciai. «Serve catalizzare le best practices del territorio al fine di esaltare le eccellenze giovanili capaci di affrontare le sfide del mondo del lavoro e le opportunità di carriera offerte dal manifatturiero».

Il Liceo quadriennale in chimica Al Setificio l'esperimento è già iniziato

Giovo, Gallo Casnati e Cometa
Le altre novità

Scuola. Sui banchi da ieri, in anticipo di una settimana, gli studenti del Paolo Carcano Brenna (Unindustria): per questi ragazzi il posto di lavoro è praticamente assicurato

ANDREA QUADRONI

In anticipo di una settimana sugli altri colleghi cittadini, ieri è suonata la campanella per i ventuno studenti iscritti al nuovo corso quadriennale al Setificio, al via quest'anno. Una novità e, aspetto non da poco, unico in Italia (su circa duecento scuole ammesse alla sperimentazione) a cimentarsi in "chimica, materiali e biotecnologie", con una spiccata curvatura verso il tessile.

«Siamo parecchio soddisfatti - spiega il preside **Roberto Peverelli** - sarà un'occasione di lavoro e sperimentazione davvero interessante. Nei giorni passati, abbiamo già cominciato l'attività di programmazione e di sviluppo del corso».

«Percorso unico»

Per i ragazzi sarà un impegno e, al contempo, una bella sfida: «Sono all'interno di un percorso unico a livello nazionale, meritevole della nostra e della loro attenzione - prosegue il dirigente - Il primo anno dovrebbe focalizzarsi attorno agli elementi fondamentali, i contenuti e le abilità che, di solito, si acquisiscono nei due anni di transizione fra la scuola media e il triennio. In questo modo, si costruiscono le premesse per affrontare i temi più tecnici presenti nell'anno successivo».

Una delle peculiarità sarà tenere insieme e strutturare percorsi in grado d'intrecciare maggiormente materie come fisica, chimica, matematica e scienze. La novità principale è la durata: aumenteranno le settimane di scuola e le ore settimanali, saranno 36 il primo anno (fino a martedì prossimo, le ore di lezione saranno tre al giorno) e 35 gli altri. L'obiettivo è anche quello di ridurre l'impatto delle ore di studio casalinghe.

Per quanto riguarda l'alternanza, comincerà già dal secondo anno, pensata però come un'attività orientativa e formativa: all'inizio, i ragazzi non saranno impegnati in compiti individuali. Incontreranno gli imprenditori e visiteranno le ditte del settore così da aumentare la conoscenza del comparto. L'intenzione è incrementare un rapporto stretto fra imprese e studenti, una specie di "adozione". «Siamo davvero contenti - commenta il presi-

dente onorario della fondazione Setificio **Graziano Brenna** - il nostro territorio è famoso per mettere a punto articoli tessili di pregio e di alto livello. Però, per raggiungere risultati di questo tipo è necessario possedere determinate competenze. Avere nel Comasco l'unico corso in Italia di questo tipo è cruciale».

Ventuno posti

Inoltre, quanto appreso in questi quattro anni contribuirà a creare studenti preparati in settori tecnici e specializzati in cui, sul territorio, c'è grande richiesta lavorativa. Per questo, una volta usciti, si può parlare di posto di lavoro garantito: «Da questo punto di vista - continua Brenna - abbiamo in mente di mettere a punto azioni specifiche: i ragazzi saranno "coccolati" dalle aziende del territorio e non solo». Il legame con il mondo produttivo tessile lariano, già forte al Carcano, diventa quindi ancora più stretto. Nei mesi scorsi, il numero d'iscritti faticava ad alzarsi. Ma, infine, si è raggiunto il numero: la proposta didattica approvata dal Miur è stata preparata da una commissione cui hanno partecipato docenti dell'Istituto e rappresentanti della Fondazione Setificio e di Unindustria.



La sede dell'Istituto Setificio Paolo Carcano. Al via il liceo quadriennale



Roberto Peverelli



Graziano Brenna

Le proposte

Sono cinque, in città, i corsi quadriennali nell'anno scolastico 2018-2019

A Cantù, al Sant'Elia, ci sarà inoltre un nuovo corso in ambito elettronico ed elettrotecnico. Oltre al Setificio, ci sarà al Casnati (indirizzo linguistico), al Gallo (indirizzo scientifico), al Giovo (scientifico) e a Cometa (scientifico con opzione scienze applicate). I percorsi quadriennali, introdotti dall'ex ministro Fedeli, sono figli di un dibattito lungo e di una riforma, quella Berlinguer, scritta nel 2000. Nel 2013, una commissione istituita dal ministro **Francesco Profumo** ha ripreso il tema dei percorsi quadriennali. «Meno lezioni frontali - scrive l'ufficio scolastico territoriale regionale nella presentazione dei nuovi corsi - più classi partecipate, discipline in lingua inglese curvatura dei programmi, potenziamento dei piani di studio, insegnamenti opzionali ma non solo: nella sperimentazione quadriennale l'alternanza scuola-lavoro avverrà nei periodi d'interruzione delle lezioni, anche in orari pomeridiani». Oltre alla rimodulazione oraria, sarà possibile adeguare il calendario scolastico, anticipando la campanella d'inizio anno. «Diversi nella propria specificità - continua l'usr - tutti i corsi ammessi presentano un alto grado d'innovazione, cui si unisce la grande motivazione d'insegnanti e dirigenti scolastici».

A. Qua.

Nas e vaccini, controlli anche all'ex S. Anna

Scuola. Conclude le ispezioni dei carabinieri del Nucleo tutela della salute con una tappa al centro vaccinale Confronto incrociato con le autocertificazioni per bambini iscritti in via Alciato, Briantea, Fiume e XX Settembre

CAMILLA DOTTI

Le scuole dell'infanzia di via Alciato e di via Briantea e le primarie di via XX Settembre e di via Fiume: appartengono ad alunni di questi plessi le autocertificazioni sui vaccini presentate dalle famiglie e che i Nas hanno controllato a campione. Dopo la visita alla segreteria dell'istituto comprensivo Como Centro Città, da cui dipendono tutte e quattro le scuole, i carabinieri del nucleo di tutela della salute si sono recati al Centro vaccinale di via Napoleona per un controllo incrociato.

«Ci è stato chiesto di effettuare una prima verifica con i dati in nostro possesso - spiega **Vittorio Bosio**, direttore socio-sanitario dell'Asst Lariana, l'ente delegato ad effettuare le vaccinazioni per i residenti di Como e di parte della provincia - e quindi abbiamo accertato che risultassero i vaccini dichiarati o gli appuntamenti fissati per le vaccinazioni».

Non esiste un'anagrafe

Le indagini sono tuttora in corso e non è possibile sapere se e quante di queste autocertificazioni controllate siano o meno risultate in regola. Non essendo ancora un'anagrafe nazionale né tantomeno un'anagrafe regionale (in Lombardia si partirà solo a fine anno) possono esserci casi - come chi, ad esempio, ha cambiato residenza, in cui i vaccini pur non ri-

sultando a Como siano invece stati fatti regolarmente. Nell'eventualità, le famiglie saranno contattate ed invitate a presentare tutta la documentazione. E se dovessero riscontrarsi dichiarazioni false e di conseguenza fattispecie penali, sarà poi interessata la Procura.

Quanto ai controlli effettuati dai Nas, si tratta di un servizio predisposto dal comando centrale di Roma, da cui dipendono tutti e 38 i nuclei presenti sul territorio e con competenza regionale o interprovinciale.

Le indagini - che su Como sono svolte dal comando di Milano - stanno interessando, in tutta Italia, nidi e scuole dell'infanzia e sono finalizzate a verificare l'autenticità della documentazione presentata dalle famiglie rispetto agli ob-

L'azienda sanitaria «Abbiamo verificato che risultassero i vaccini dichiarati e gli appuntamenti»

Le indagini sono ancora in corso e per il momento non è possibile conoscerne l'esito

blighi vaccinali. Per la fascia di età 0-6 anni, che comprende anche il primo anno di scuola primaria, il mancato rispetto dell'obbligo vaccinale, sulla base della legge Lorenzin, l'unica normativa attualmente in vigore, comporta, infatti, l'impossibilità di frequentare i servizi scolastici. Oltre i 6 anni e fino ai 16 anni, invece, il mancato rispetto dell'obbligo vaccinale comporta una sanzione che va da 100 a 500 euro.

Caos mentre la politica discute

Dopo un'estate che ha visto nell'ordine una circolare ministeriale prorogare di un altro anno la possibilità di presentare l'autocertificazione e la votazione di un emendamento in Senato che avrebbe fatto slittare al prossimo anno scolastico l'obbligo vaccinale per frequentare nidi e materne, ieri la maggioranza ha presentato un nuovo emendamento.

Il nuovo testo cancella quanto approvato in agosto - e quindi si ritorna alla legge Lorenzin e all'obbligo vaccinale - e rinvia la trattazione delle politiche vaccinali al ddl già depositato dal Movimento 5Stelle in Senato e che sarà a breve esaminato. Stando così le cose, conclusi gli ultimi controlli con gli elenchi arrivati in questi giorni da Ats Insubria, le scuole dalla settimana prossima dovranno cominciare ad avviare le procedure per lasciare a casa i bimbi non vaccinati.



Il centro vaccinale nel poliambulatorio dell'ex Sant'Anna, in via Napoleona



Carabinieri dei Nas in azione a Como ARCHIVIO

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018

Cintura urbana

A Campione l'asilo diventa fai da te Bambini in oratorio, sarà gratuito

Il caso. La decisione dopo la chiusura della Garibaldi, che viveva con i contributi del Comune. Mamme e maestre unite: «La parrocchia ci offre i locali, non potevamo lasciare i piccoli a casa»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

L'asilo a Campione d'Italia diventa gratis e fai da te.

Questa mattina, alle 10.30, nel salone dell'oratorio le maestre dell'asilo e le mamme hanno indetto una riunione per cercare di organizzare comunemente una scuola dell'infanzia per i bambini del paese. La scuola paritaria Garibaldi infatti ha chiuso i battenti, senza i finanziamenti del Comune in dissenso il servizio è stato tagliato, risulta formalmente sospeso, le educatrici e le cuoche sono state licenziate.

Peraltro anche l'edificio, la scuola di via Totone, non è utilizzabile, lo stabile è bloccato, rientra ancora nelle disponibilità della fondazione che gestiva per conto del Comune l'asilo.

Tornare alla normalità

Ma come si fa a fare un asilo senza l'asilo? «Non lo so, ma ci proveremo lo stesso - racconta una maestra, **Sabrina Bortoluzzi** - la parrocchia ci ha offerto i locali dell'oratorio, io e qualche collega ci siamo dette disponibili a incominciare, gratis. Lo facciamo per non lasciare a casa i bambini rimasti in paese e per dare una qualche continuità al nostro asilo, nella speranza che prima o poi si ritorni alla normalità. E' un gesto, un segnale. Anche la logopedista **Silvia Gotti**, che abita a Campione, ci darà una mano in qualità di esperta. Ciascuno spero voglia dare il proprio aiuto, le mamme hanno intenzione di fondare una associazione genitori per aiutare e far ripartire l'asilo».

Una mano servirà di certo, perché non ci sono banchi, non c'è la mensa, i genitori dovranno attrezzarsi, ma forse i campionesi si stanno abituando ad aiutarsi vicendevolmente. Da quando il Casinò è fallito buona parte dei servizi prima ricono-

sciuti dal Comune ora sono gestiti a titolo di volontariato dagli ex lavoratori e dai residenti, la cura del verde e le pulizie sono per esempio garantite dai turni di un folto gruppo di cittadini.

Fondazione "congelata"

«La fondazione che gestiva l'asilo per il momento è congelata - spiega ancora Bortoluzzi - la Regione Lombardia dovrebbe inviare un commissario per gestire la partita, l'ex presidente **Claudio Bianchi** si è dimesso e purtroppo non si è mosso con la Provincia, con la rete delle scuole o con la stessa Regione per trovare nuovi fondi. Fintanto che la situazione resterà così confusa non potremo nemmeno rientrare dentro al nostro asilo».

I bambini che frequentavano fino a giugno l'asilo erano 50, a settembre per l'esattezza dovevano riprendere in 48, 5 però risultavano in lista d'attesa. Molte famiglie hanno iscritto i figli altrove, nei piccoli paesi ticinesi, nonostante le rette salate le amministrazioni locali hanno riconosciuto tutele e sconti ai campionesi. Almeno una ventina di bambini però sono rimasti a casa, chi può con i nonni, soprattutto i bimbi vicini ai tre anni hanno faticato a trovare posto negli asili svizzeri perché molto piccoli.

Quanto al personale fonti interne al Comune rivelano che l'amministrazione locale starebbe cercando, nel suo drastico piano di tagli ed esuberanti, di assumere almeno due educatrici e due cuoche nel tentativo di garantire i servizi essenziali per le scuole dell'obbligo. Alle elementari e alle medie infatti, con 180 bambini iscritti, al momento non c'è nemmeno la mensa scolastica, fino allo scorso anno i pasti erano preparati dalle cuoche del vicino asilo. S.Bac.



La manifestazione organizzata ad agosto per cercare di salvare l'asilo

La mensa che non c'è più «Una situazione bloccata»

CAMPIONE D'ITALIA

A Campione d'Italia le scuole sono già iniziate, ma la mensa ancora non c'è.

Nell'enclave italiana in terra svizzera l'anno scolastico è iniziato lunedì, 180 alunni delle elementari e delle medie sono in classe dal 3 di settembre. Fino al 14 settembre non sono previsti rientri pomeridiani, quindi non verrà attivato il servizio di refezione scolastica, poi però, quindi

tra poco più di una settimana, la mensa dovrà per forza in qualche modo ripartire. Infatti offrire un pasto agli alunni, almeno a quelli delle elementari, è un servizio considerato essenziale, che un Comune deve riconoscere.

«Ancora niente - commenta **Sonia Lulli**, la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Como Nord, di cui le scuole campionesi fanno parte - sono mesi che

chiediamo un riscontro al Comune, ma ancora non sappiamo nulla di certo. Manca poco. Settimana prossima andrò in municipio, sperando che qualcuno voglia finalmente ricevermi».

A mali estremi la scuola sta pensando di stringere un accordo provvisorio con qualche bar e ristorante del paese, oppure bisognerà fare ricorso alla schiscetta. Fino a dicembre invece il Comune ha rinnovato il servizio di trasporto verso Como per gli studenti campionesi che frequentano gli istituti superiori.

S. Bac.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018

Mariano Comense

Mariano, è allarme nuove povertà Una richiesta d'aiuto ogni tre giorni

Il caso. Cresce il numero di famiglie che chiede di poter accedere al reddito di inclusione (Rei)
Da gennaio già 67 domande. Offerte carte pre pagate fino a 539 euro mensili per fare la spesa

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Ogni tre giorni una famiglia richiede di poter accedere al Reddito di inclusione a Mariano. Un misura di contrasto alla povertà che, ridotti i vincoli necessari per usufruirne e quindi ampliato il suo bacino potenziale di utenti, ha registrato un boom di domande quest'estate. Delle 67 richieste arrivate dal primo gennaio a inizio agosto allo sportello gestito dall'azienda territoriale per i servizi alla persona Tecum, poco meno della metà, per la precisione 27, sono state presentate tra giugno e luglio.

Piano di aiuti gestito dall'Inps

Ma cos'è il Rei? E' un piano di intervento a favore della fascia più debole della popolazione, varato dalla passata legislatura e gestito dall'Inps. Il provvedimento si articola su due strade parallele: da una parte la consegna alla famiglia in difficoltà di una carta prepagata, ricaricata mensilmente dallo stesso istituto di previdenza, da un minimo di 187 euro a un massimo di 539 euro, spendibile nei negozi convenzionati. Dall'altra parte, però, il Comune si fa carico di un percorso di tirocinio lavorativo e sociale rivolto alle persone che beneficiano del contributo.

A rendere noti i dati è l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti** che spiega come «il picco di richieste estive

sia dovuto al venire meno di alcuni vincoli necessari per accedere alla misura che è diventata così universale». Dalla sua entrata in vigore a oggi, infatti, le maglie del Rei si sono progressivamente allargate e così la sua platea: a giugno sono stati aboliti i "requisiti familiari" ovvero non è più necessario avere in casa un minore, un disabile, una donna in stato di gravidanza o un disoc-

■ **L'assessore Conti**
«Non tutte le istanze vengono accettate
Venti quattro sono state respinte»

■ **Per candidarsi al "Rei" si deve avere un indicatore economico Isee sotto i 6 mila euro**

cupato ultracinquantenne.

«Visto il trend emerso in quest'ultimo tempo, ci aspettiamo sicuramente l'arrivo di nuove richieste entro la fine dell'anno» anticipa Conti che puntualizza come «se una parte delle domande sono partite su segnalazione del nostro stesso sportello dei Servizi sociali rispetto a situazioni note, altre 28, invece, sono state

presentate in modo autonomo dalle famiglie e questo è indicativo del fatto che possono esserci delle realtà di disagio non conosciute ancora dagli uffici».

Certo, non tutte le istanze vengono accettate. «Venti quattro sono state respinte - puntualizza -. Rimangono pur sempre in vigore alcuni parametri».

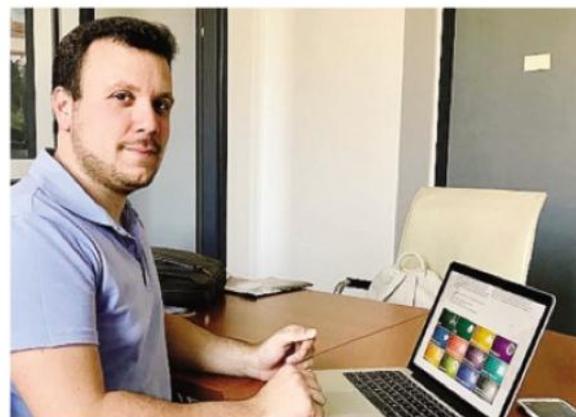
La famiglia per candidarsi al Rei deve avere l'Isee (Indicatore della Situazione Economica) sotto i 6 mila euro, l'Isre (Indicatore reddituale dell'Isee diviso per scala di equivalenza) inferiore ai 3 mila euro, ancora non deve ricevere già altri ammortizzatori sociali e, infine, deve avere un patrimonio immobiliare sotto i 20 mila euro di valore e quello mobiliare sotto i 10 mila euro.

Contributi per 18 mesi

Ancora il contributo può essere erogato per diciotto mesi con la possibilità di richiedere un rinnovo della misura per un altro anno, ma solo dopo sei mesi di stop. «Ora il vero nodo è capire cosa intende fare il Governo a livello nazionale, si parla tanto di reddito di cittadinanza quando misure simili già ci sono. Basterebbe implementare le risorse, pensando all'interesse sociale - conclude l'assessore -, piuttosto che crearne di nuove solo per poter mettere il proprio nome al provvedimento».



Lo sportello della Tecum in via E. D'Adda 17, a Mariano Comense



L'assessore marianese ai servizi sociali, Simone Conti



di **Adria Bartolich**

Cellulari in classe L'esempio della Francia

La recente riforma della scuola promossa in Francia dal governo Macron adotta addirittura una misura legislativa per impedire l'uso dei cellulari a scuola. Si tratta certamente di una scelta drastica che cerca di arginare in senso lato l'uso spropositato e certo improprio del cellulare tra le nuove generazioni, e allo stesso tempo di garantire uno svolgimento meno caotico delle lezioni. Come si sa i cugini d'oltralpe sono mediamente più tranchant di noi, hanno una importante attitudine rivoluzionaria alle spalle che consente loro di essere più radicali negli interventi, nonché una lunga tradizione di stato centralista che consente di assumere decisioni valide per tutti in tempi brevi. In realtà già dal 2010, ai tempi del presidente Sarkozy, vige il divieto di utilizzare durante l'attività didattica gli smartphone. Ma il supporto legislativo, secondo il ministro Jean-Michel Blanquer, rende possibile agli insegnanti il sequestro dell'apparecchio in caso di infrazione. Sembra a prima vista una sciocchezza, ma in realtà è stato il problema più grosso nell'applicazione del divieto anche nelle nostre scuole, impartito attraverso una semplice circolare ministeriale. Cioè il livello di microconfittualità che si incrementa sia con gli studenti che con i genitori, al momento in cui si procede con il sequestro dello strumento "illecito". Impossibile infatti controllare che il cellulare rimanga davvero spento durante le lezioni. Ma anche sequestrarlo prima. E se il ragazzo giura e spergiura che non lo userà, come vietargli di tenerlo? E non è un diritto farlo? È un'appropriazione indebita? Per non parlare dei casi in cui si è fondato a scuola il genitore inferocito, il cui intervento è stato fulmineamente richiesto dall'alunno via WhatsApp, che fa una piazzata all'insegnante o al dirigente scolastico. Per intenderci, una legge non risolve il problema, né della dipendenza dallo smartphone dei ragazzi, e a volte anche degli adulti, né metterà fine alle scopiazzature da Internet dei compiti in classe. Però una legge dà certamente una certezza a dirigenti e insegnanti sul loro diritto di intervenire. Di questi tempi, considerata la quantità di rabbia e rancore che i cittadini di questo Paese esprimono quotidianamente per tutti coloro che lavorano per lo Stato e si fanno carico di fornire servizi, non sarebbe poco. Se fossi il ministro ci penserei.

Astuti (Pd): "Centri per l'impiego, penalizzati i lavoratori lombardi"

Date : 5 settembre 2018

«È uno scandalo che il Governo non abbia impugnato la legge lombarda sui centri per l'impiego. La Lombardia è l'unica regione italiana in cui i dipendenti dei Cpi non sono stati regionalizzati, in palese contrasto con la legge nazionale».

Lo ha detto oggi il consigliere regionale del Pd **Samuele Astuti** commentando il via libera del Governo alla legge regionale 9/2018, "che regola i centri per l'impiego senza ottemperare alla normativa nazionale. La Legge di stabilità 2017 prevede che i dipendenti e i collaboratori in servizio presso i centri per l'impiego siano trasferiti alle Regioni. In Lombardia rimarranno in capo alle Province e alla Città Metropolitana".

«Una normativa su cui l'esecutivo Lega-Cinquestelle non ha avuto nulla da dire e che va a svantaggio di tutte le persone in difficoltà lavorative, che non troveranno strutture in grado di dare loro risposte - aggiunge Astuti - Capisco che l'assessore Rizzoli sia soddisfatta, ma per i lavoratori non è una buona notizia. Oggi i Centri per l'impiego in Lombardia sono ridotti alla mera sopravvivenza; attendiamo ancora che la Regione metta risorse proprie, come promesso in Aula, per migliorare nettamente quantità e qualità del servizio offerto ai cittadini».

PREALPINA GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018

GALLARATE - MALPENSA 29

Il Casermone pensa a Amazon

Ribadita la destinazione logistica: qui potrà nascere un centro di smistamento della catena

GALLARATE - E se al posto del Casermone arrivasse Amazon? C'è soprattutto la logistica nell'orizzonte dell'ex deposito dell'aeronautica militare di viale Milano, stando a quanto rivelato dal sindaco Andrea Cassami e dagli assessori nella commissione dedicata agli aggiornamenti sugli sviluppi della trattativa con il Demanio e con il ministero della Difesa per poter sbloccare l'annosa questione della maxi-area da 103mila metri quadrati ai margini del rione di Madonna in Campagna. E il nome di Amazon, il brand più celebre al mondo nel settore del commercio elettronico, ormai il numero uno anche in Italia dove ha già nove sedi logistiche, è subito risuonato tra i membri della commissione nella sala di palazzo Borghi.



Il deposito di viale Milano è in cerca di una destinazione dopo l'addio dell'aeronautica

tre ai capannoni dell'Aeronautica ci sono i sedimi di proprietà di Ferrovie dello Stato, dalle ex Officine di via Pacinotti in su) sarebbe emerso un interesse forte da parte del settore della logistica nel poter immaginare di insediare attività in quel comparto. L'accesso diretto ai binari

Fs (nel Casermone c'è ancora un binario dedicato che arriva proprio dentro l'area), combinato con la vicinanza con Malpensa, primo aeroporto cargo italiano destinato a crescere in modo notevole su questo fronte nei prossimi anni, e con una situazione infrastrutturale favorevole (autostrada e superstrada sono ad un passo e la futura bretella di Gallarate, già finanziata dal Cipe, renderebbe più agevoli i collegamenti con la zona industriale, la Pedemontana e la stessa Malpensa), sono carte decisamente buone per sperare in qualche interessamento concreto. Nell'operazione di riqualificazione è prevista oltretutto la creazione di una nuova strada che passerà dietro al Casermone, collegando la zona dei centri commerciali con via Pacinotti, sgravando così il traffico del nuovo insediamento, quale che sia.

Non resta che attendere gli esiti dell'indagine di mercato che il Comune ha concordato con Demanio e Difesa, sperando che da Roma si confermi la volontà di cedere. L'ex sindaco Edoardo Guenzani ha rivelato che quando andò lui a trattare si era ipotizzato che il Demanio mantenesse il 20% lasciando l'80% al Comune.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGO IL CANALE VILLORESI

Cinquantenne cade dalla moto

SOMMA LOMBARDO - Brutta caduta dalla moto per un uomo di 54 anni che è finito al pronto soccorso dell'ospedale di Varese. È successo in pochi minuti quando il motociclista ha perso il controllo delle due ruote finendo sull'asfalto. L'uomo avrebbe fatto tutto da solo.

A dare l'allarme sono stati i passanti vedendo l'uomo sulla strada lungo Canale Villoresi: il centauro inizialmente pareva essere privo di conoscenza e sul posto sono arrivati i sanitari del 118 con l'elicottero dell'eli-

soccorso di Como, un'auto medica e un'ambulanza. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale. L'uomo è stato caricato dai soccorritori sull'elicottero ed è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Varese. I medici del Circolo lo hanno sottoposto a visite ed è stato ricoverato, fortunatamente il 54enne non è in pericolo di vita. È in costante monitoraggio per tenere sotto controllo le ferite subite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE PIÙ INTERVENTI



Ancora un incidente La 336 è un inferno

Lunghie code ieri mattina in direzione di Busto

MALPENSA - Uno al giorno. Ancora uno schianto sulla superstrada 336 ieri mattina, seppure di lieve entità. Una mezz'ora di incolonnamenti in direzione Busto Arsizio-Milano. Tutto è successo verso le 9, quando un 27enne ha perso il controllo dell'auto schiantandosi contro i guard-rail. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale, i sanitari del 118 e i vigili del fuoco: quasi illeso l'uomo alla guida dell'auto. Un piccolo incidente che ha causato disagi sulla viabilità provocando incolonnamenti.

Un problema che è noto a ogni livello, a partire dalle forze dell'ordine e in particolare dalla Polizia stradale che ha potenziato i controlli con il teleasap. Schianti che spesso avvengono a causa dell'elevata velocità alla guida, incidenti che aumentano con il maltempo. La superstrada 336 è una delle arterie più trafficate del territorio, con incidenti quasi giornalieri. Il flusso orario medio rilevato lo scorso anno dall'apposita colonnina posta al chilometro 5 della superstrada è di circa 4000 mezzi nelle ore di punta. Secondo gli ultimi dati Anas, la fascia oraria di maggior flusso si concentra fra le 8 e le 9 di mattina.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Funghi e vendemmia alimentano i viaggi

ROMA - Una stagione da record per i funghi e il tradizionale rito della vendemmia spingono ad oltre 1 milione le presenze in agriturismo a settembre, un mese particolarmente apprezzato per la tranquillità ma anche per poter

profittare della bassa stagione. È quanto stima la Coldiretti, nel sottolineare che in questo ultimo scampolo di estate si registra un aumento in percentuale del turismo legato alla natura.



VARESE | GAZZADA SCHIANO
 Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
 www.anonanzefunerisangioorgio.eu

Boom di imprenditori dal Sud

In provincia 28mila titolari arrivano da altre regioni: ai primi posti Sicilia e Campania

VARESE - Mettere in valigia la voglia d'impresa e partire per il Nord. Per iniziare un'avventura economica, creare business e anche occupazione, partecipando alla ripresa iniziata nei mesi scorsi nonostante le tante difficoltà: non accenna a diminuire il "turismo d'affari" da un capo all'altro del Paese, con il Varesotto protagonista delle migrazioni interne, in particolare dal Sud. Sono ben 28mila, su un totale di circa 98mila (dunque il 29%), gli imprenditori originari di altre zone dello Stivale approdati nella terra dei laghi per far salpare un'attività nei diversi settori, dalla produzione al commercio ai servizi: insomma, un titolare d'azienda su tre non ha natali bosini, anzi arriva in particolare modo dalla Sicilia (quasi 3mila persone), dal Veneto (2.318), dalla Campania (2.300), poi dalla Calabria (2.200), dal Piemonte (2.100) e dalla Puglia (1.600). Escludendo le regioni nordiche confinanti, domina il Mezzogiorno. Una geografia diversificata in un territorio che si dimostra magnetico anche a distanza di mille chilometri. Resta imbattibile Milano, prima provincia in Italia per attrattività imprenditoriale extra regionale: qui il 46% di chi fa impresa, considerando tutte le cariche, arriva da fuori Lombardia (250 mila su 546 mila) contro una media regionale del 32,1% (436 mila su 1,4 milioni) e italiana del 24,5% (oltre 1,8 milioni gli imprenditori che lavorano fuori dalla regione o Stato di origine). L'elaborazione della Camera di commercio di Milano - Monza Brianza Lodi si basa sui dati del registro delle imprese al primo trimestre 2018 sulle persone che hanno cariche nelle imprese, sia come titolare ma anche come soci e amministratori (considerando le sole persone attive). Dopo Milano, a livello nazionale, vengono con circa il 40% Aosta (7 mila cariche su 18 mila), Imperia (12 mila su 30 mila), Novara (16 mila su 41 mila) e Trieste (9 mila su 31 mila). Lombardia ai massimi livelli. Su quasi 1,4 milioni di persone che ricoprono cariche di

Fabio Lunghi:
 «Tutta la Lombardia è attrattiva, funziona il rilancio post Expo»



«Merito delle infrastrutture: insieme ai comuni ora ripensiamo al futuro delle aree dismesse»

impresa in regione nel 2018, 924 mila sono lombardi mentre oltre 436 mila, pari al 32,1%, sono nati fuori regione o all'estero. Tra questi ci sono 33 mila siciliani, oltre 30 mila campani e pugliesi, 27 mila piemontesi e circa 25 mila veneti e calabresi. Tra i territori, dopo Milano, che è prima con 250 mila imprenditori nati fuori regione, vengono Brescia con quasi 32 mila, Varese e Monza Brianza con circa 28 mila, Bergamo con 24 mila e Como e Pavia con oltre 18 mila. Per peso degli imprenditori nati fuori regione, dopo Milano che è prima, vengono Pavia (con un peso del 30,4%), Varese (29%) e Monza Brianza (27,6%). Come si spiega questo fenomeno e il suo aumento nell'ultimo scorcio? «L'attrattiva delle nostre zone è una certezza, ma in più in questi anni c'è stata una grande evoluzione delle infrastrutture dopo Expo 2015 e il nostro territorio ne ha avuto beneficio» commenta Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio varesina. «Tutta la Lombardia sta crescendo, aumentano gli investimenti anche grazie al programma "Invest in Lombardy", a cui seguirà a breve "Invest in Varese". Questo è uno degli obiettivi fondamentali per il futuro». Il fermento economico è evidente e vive una nuova fase positiva con i primi segnali di crescita: «Negli ultimi anni ha avuto un peso la riprogrammazione delle aree dismesse - prosegue Lunghi -. In questo senso dovremmo riprendere la discussione insieme ai comuni perché ci sono molte zone post industriali che potrebbero avere uno sviluppo. Chi decide di investire qui, però, vuole avere certezze sulle regole, sui tempi, come ha sottolineato l'altra sera Carlo Cottarelli nel suo incontro al Salone Estense, ci sono ancora troppi ostacoli burocratici che scoraggiano gli imprenditori. Eppure molti partono da Sud per venire qui, in cerca di un tessuto economico sano e meno incline a corruzione ed evasione».

Elisa Polveroni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un imprenditore su tre in provincia è extra-varesino: a sinistra il presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi

Summit dopo la Gran Fondo

Sport e indotto: lunedì operatori economici in Camera di commercio

VARESE - (e.p.) In una domenica 2.700 partecipanti in sella e seimila arrivi in totale, di cui oltre l'80% dall'estero: numeri importanti, anche a livello turistico, quelli dell'Uci Gran Fondo World Championships svoltosi domenica scorsa sulle strade di Varese. Per questo istituzione ed enti economici si ritroveranno lunedì prossimo alle 20.30 alla Camera di commercio di piazza Monte Grappa per valutare come replicare al meglio in futuro iniziative del genere e come perfezionare sempre più i dettagli organizzativi, logistici e promozionali. Ecco il senso del summit, su iniziativa dello stesso ente camerale, del Comune di Varese e dell'organizza-

trice dell'evento, la Società Ciclistica Alfredo Binda, in collaborazione con le associazioni di categoria interessate. L'obiettivo della serata sarà quello di analizzare i vari aspetti di una manifestazione positiva ma ancora con margini di miglioramento. Questo per potenziare ulteriormente l'organizzazione degli eventi turistico-sportivi già in vista dei prossimi appuntamenti, massimizzando le ricadute positive sul tessuto economico - obiettivo prioritario del progetto Varese Sport Commission promosso dalla Camera di Commercio - e gestendo al meglio l'impatto sul territorio e la cittadinanza. All'incontro della serata di lunedì

prossimo in Camera di Commercio sono invitati tutti gli operatori economici interessati. «Una serata a porte aperte per raccogliere suggerimenti utili» avverte il presidente dell'ente Fabio Lunghi. «Non sarà il momento per esprimere solo lamentele o fare critiche fini a se stesse e non costruttive. Questo progetto partito quattro anni fa sta dimostrando tutta la sua forza perché il turismo sportivo spesso si trasforma in turismo tradizionale. I visitatori che conoscono Varese grazie alle gare poi ci tornano e si fidelizzano. Certo, possiamo fare ancora meglio ed è importante incontrarsi per capire come».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour operator alla scoperta del Varesotto

VARESE - Tra i temi strategici della Camera di Commercio lombarda 2.0 deve essere indubbiamente annoverato anche il turismo. Turismo come volano per l'economia locale, specie per quelle realtà, come il Varesotto, con una forte vocazione specifica e argomenti importanti da rivendere. In quest'ottica va spiegato il progetto "InBuyer", organizzato da Promos, l'azienda Speciale Camera di Commercio di Milano - Monza Brianza Lodi, e dalla Camera di Varese, in collaborazione con Explora, che dal 27 al 30 settembre farà tappa a MalpensaFiere. In quell'occasione, nell'ambito della prima edizione della manifestazione "World Sport Tourism Show", per dirla con il direttore di Promos Sergio Rossi, «gli operatori del settore turistico di Varese e provincia avranno l'opportunità di incontrare buyer e importanti player internazionali del comparto interessati ad acquisire informazioni sul territorio e sviluppare possibili nuove partnership». La provenienza della dozzina di buyer

(molti dei quali tour operator) che scenderanno a MalpensaFiere per scoprire le offerte degli operatori della provincia di Varese? In rigoroso ordine alfabetico: Francia, Germania e Svizzera. «La messa in rete degli operatori del turismo varesino con i buyer internazionali del settore è un elemento qualificante per un ambito del sistema economico provinciale su cui puntiamo con determinazione, anche a seguito del ruolo in tal senso rafforzato dalla riforma del sistema camerale del 2016», ha commentato Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio di Varese. «Del resto, i dati ci dicono che, nell'arco del periodo 2007-2017, gli arrivi sono più che raddoppiati sul nostro territorio, con un forte incremento di quelli stranieri. Da qui l'attenzione del nostro ente, con un focus particolare su quel turismo sportivo che, come ha confermato il recente successo dell'Uci Gran Fondo World Championships di ciclismo, può rappresentare una vera e pro-

pria carta vincente per la provincia dei laghi». A proposito di numeri, il giro d'affari dei Comuni turistici in Lombardia ammonta a circa 49 miliardi di euro in un anno, dei quali 400 milioni sono stati ricavati nel Varesotto. Secondo i dati Istat, sono 15 le città d'arte lombarde, 12 le località collinari, 53 quelle lacuali, 38 montane e 9 termali, per un totale di 127 Comuni turistici, che grazie ai flussi di visitatori mettono in moto oltre quasi 53 mila imprese del turismo. Brescia è la provincia con più località turistiche della regione (35), seguita da Bergamo (19) e Varese (17). Nello specifico sono 24 mila le attività di commercio al dettaglio, 3 mila le imprese della ricettività, 21 mila i ristoranti, 400 le imprese di noleggio di auto biciclette e altri mezzi di trasporto, 238 i servizi di biglietterie, di prenotazione e guide turistiche, 4 mila le attività di intrattenimento tra arte e sport e 12 gli stabilimenti termali.

Luca Testoni
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni turisti stranieri nell'estate varesina (foto Biffi)

Frontalieri e disoccupazione Trattativa tra Italia e Svizzera

AUTUNNO CALDO Di Bacco (Uil) fa il punto sui nodi ancora aperti



VARESE - Con settembre e la ripresa delle attività, anche sul fronte dei frontalieri si attendono novità interessanti che potrebbero riguardare i migliaia di varesini pendolari col Canton Ticino. Se infatti lo spettro del nuovo accordo fiscale fra Italia e Svizzera sembra ormai inabissato con la maggioranza di due forze come Movimento 5 stelle e Lega, da sempre critiche sulla firma, dall'altra non mancano le questioni sul tavolo. A tracciare il punto della situazione è Ennio Di Bacco, da venticinque anni responsabile per la Uil di questa particolare categoria di lavoratori: «Innanzitutto - dice il sindacalista - vi è da risolvere la questione della disoccupazione. Oggi, al massimo, un frontaliere riceve 1.200 euro al mese con la Naspi italiana che, chiaramente, è decisamente poco rispetto allo stipendio svizzero. Prossimamente potrebbe invece essere deciso che la disoccupazione venga pagata nella nazione in cui si lavora e, per i frontalieri varesini, sarebbe una gran cosa». Sempre sul fronte della disoccupazione, sul tavolo del governo elvetico vi è un'altra questione da dirimere a breve, vale a dire quello della disoccupazione parziale. «E in corso una discussione - aggiunge Di Bacco - per estendere anche ai frontalieri questo tipo di ammortizzatore sociale. Sostanzialmente si tratta di una garanzia per chi lavora in un'azienda che, improvvisamente, perde degli ordini e deve diminuire il lavoro. Di conseguenza si chiede ai lavoratori di es-

ere impiegati per meno ore. In tal caso interverrebbe la disoccupazione parziale a mitigare il disagio, anche economico». Il provvedimento passerà? Chissà. «Così come non è detto che verrà esteso a 34 settimane il congedo parentale delle mamme». Insomma, sulla brace di settembre e dei prossimi mesi non mancano gli argomenti da discutere, approvare o bocciare: «Di certo - aggiunge il sindacalista varesino - c'è che il tema dei frontalieri è centrale per lo sviluppo del nostro territorio. Ben vengano quindi le associazioni sorte in questi anni che hanno sollevato la questione, ma per le pratiche tecniche e formali, i sindacati restano fondamentali e, in tal senso, il lavoro svolto dai colleghi svizzeri è encomiabile. Noi ci appoggiamo a Una, ma anche tutti gli altri sono, come si dice in gergo, sul pezzo. La nostra attività è importante per difendere i frontalieri che, in questi anni, sono stati tartassati: in Svizzera li hanno paragonati ai topi che rubano il formaggio. Mentre in Italia, alcuni provvedimenti li hanno equiparati agli evasori fiscali quando il denaro che, eventualmente, tenevano in Svizzera, era frutto di risparmi. Venticinque anni non ho mai visto una escalation del genere e, in tal senso, chiedo alle autorità di intervenire. Invece noto che si annunciano tavoli e incontri ma poi, di concreto, succede poco o nulla».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Pronti a volare più in alto insieme a nuovi partner»

ROMA - «Non ritengo opportuna alcuna ipotesi di aggregazione societaria, visto che ogni tanto qualcuno ne parla e avrebbe ambizioni su di noi, penso invece che sia opportuno valutare cooperazioni a livello di segmenti di attività». A parlare è l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, nel corso di un'audizione in Parlamento sul tema del "Fondo europeo per la difesa". Profumo ritiene che possa essere utile «mettere insieme le forze a livello Ue per riuscire a competere con gli americani, penso per esempio ai siluri: noi facciamo 90 milioni di euro di fatturato, gli altri europei hanno più o meno la stessa dimensione, mentre in America c'è chi ha un fatturato di 250 milioni: quindi forse metterli insieme a un altro europeo nell'attività avrebbe un senso». Insomma, ha concluso, «vedo in questo processo dei fenomeni di aggregazione molto specifici in modo tale di mantenere forti leadership laddove siamo forti». L'Ad di Finmeccanica si è detto poi fiducioso sulla crescita dell'azienda. «Se i programmi vengono finanziati avremo la capacità di continuare a crescere come fatturato, perché il nostro piano è di crescita e sostenibilità per tutelare occupazione e stabilimenti». «L'identificazione dei programmi strategici rispetto ai quali favorire la cooperazione tra imprese europee - ha spiegato l'amministratore delegato - deve indurre l'Italia a selezionare i programmi aventi una connotazione e un livello di priorità puramente nazionali, distinguendoli da quelli che possono essere sviluppati in maniera cooperativa, garantendo sia per i primi che per i secondi una corsia preferenziale e la certezza dei finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piloti Ryanair tre giornate di referendum

ROMA - Un referendum i prossimi 11, 12 e 13 settembre tra tutti i piloti Ryanair per esprimersi sulla validità o meno dell'accordo, firmato nei giorni scorsi, tra la parte datoriale e l'associazione professionale Anpac. Ad annunciarlo Fil Cgil e Uiltrasporti in una nota, spiegando che «la consultazione è aperta ai piloti basati in Italia, sia alle dipendenze di Ryanair, sia assunti dalle agenzie di lavoro interinale con contratti di lavoro a tempo determinato». «Con il referendum - sostengono infine Fil Cgil e Uiltrasporti - intendiamo dare alla totalità dei lavoratori l'opportunità di poter esprimere la propria opinione sull'accordo sindacale dei piloti». Intanto, domani a Roma, per la prima volta in Italia, ci sarà il meeting unitario transnazionale dei sindacati rappresentativi di piloti e assistenti di volo di Ryanair. Fil Cgil e Uiltrasporti si riuniranno con i sindacati provenienti da diversi Paesi europei, tra cui Belgio, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia, nella sede nazionale della Uiltrasporti. L'incontro - con Fil Cgil e Uiltrasporti - ha lo scopo di concertare una serie di iniziative comuni tra diversi paesi europei che vivono le medesime difficoltà con il vettore irlandese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nelle aziende varesine un nuovo umanesimo è già realtà quotidiana»

Il direttore di Federmeccanica in provincia

OLGIATE OLONA - Automazione, intelligenza artificiale e attenzione alla persona: il nuovo "umanesimo metalmeccanico" è già realtà alla BTR di Olgiate Olona, leader mondiale nella progettazione e produzione di sistemi elettronici di controllo ad uso industriale. Ieri pomeriggio l'azienda di via Santa Rita ha ricevuto la visita del direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, nell'ambito di #ImpresaDay, il tour che l'associazione di categoria aderente a Confindustria sta effettuando tra i sistemi produttivi più importanti del settore (per numero di addetti, quella di Varese è l'ottava provincia metalmeccanica a livello nazionale). Ad accogliere Franchi c'era il titolare di BTR, Tiziano Barea (vicesegretario di Univa), che lo ha accompagnato tra le varie aree di un'azienda dove tutto è all'avanguardia, dai macchinari di ultima generazione fino ai sistemi di illuminazione. La parola chiave è innovazione: un concetto talvolta abusato ma che nello stabilimento di Olgiate è visibile in tutta la sua concretezza. «Le nostre idee - sottolinea Tiziano Barea - si trasformano in progetti, che diventano prodotti». Un circolo virtuoso che nasce dalla creatività dell'uomo e si realizza attraverso l'eccellenza e la precisione di macchinari sempre più perfezionati (Franchi ha potuto ammirare una linea che assembla

400 mila componenti all'ora). E con la continua ricerca della perfezione, BTR è diventata partner di riferimento per le principali aziende attive nella filiera tessile, dai processi di preparazione del filato alla produzione tessile. Innovazione significa anche ricerca e sviluppo, e all'interno dello stabilimento di Olgiate esiste un settore dedicato che Barea definisce «la fabbrica nella fabbrica». «Questa azienda - ha commentato Franchi al termine del giro - rappresenta un'autentica eccellenza del Made in Italy, anche sotto l'aspetto dell'attenzione alla persona e all'ambiente. Per questo parlo di nuovo umanesimo metalmeccanico. Realtà come BTR meritano di essere conosciute. Purtroppo in Italia si continua a percepire una certa mentalità anti-impresa. Ma gli imprenditori sono persone che interagiscono con altre persone, cercando di creare ricchezza da distribuire. Serve un cambiamento culturale - sottolinea Franchi -, ma anche politiche industriali che mettano al centro la manifattura, altrimenti non c'è futuro: la metalmeccanica rappresenta l'8% del Pil e il 50% dell'export. Se l'economia italiana è rimasta a galla, lo si deve a questo settore. Gli ultimi dati ci dicono che stiamo andando avanti piano, ma è il momento di accelerare».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi con Tiziano Barea, titolare della Btr durante la sua visita di ieri pomeriggio (Foto Btr)



SARONNO SARONNESE

Cinque auto sequestrate perché prive di assicurazione, con i relativi proprietari che sono stati multati; quindici i conducenti che sono finiti nei guai perché i loro veicoli non erano stati sottoposti alla revisione periodica, anche loro dovranno pagare una

Niente assicurazione, 5 auto sequestrate

sanzione. È questo il bilancio dei controlli stradali effettuati dalla polizia locale saronnese negli ultimi giorni. Ma ci sono stati pure i controlli, con una pattuglia in borghese che è rimasta operati-

va nell'arco dell'intera settimana, per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti e delle delegazioni sul marciapiedi o a bordo strada, monitorandole vie del centro.

Nel mirino anche chi getta a terra i mozziconi di sigaretta generando ulteriore degrado. Infine, sono stati eseguiti accertamenti in merito alla presenza di venditori abusivi in centro; diversi stranieri sono stati identificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calci e pugni a un infermiere

PRONTO SOCCORSO Dai sindacati appello unitario al prefetto: «Adesso basta»

«L'aggressione verbale e sessista all'infermiera del pronto soccorso? La punta dell'iceberg». I sindacati ospedalieri commentano così la vicenda avvenuta la settimana scorsa, quella del giovane islamico che pretendeva che la professionista abbassasse gli occhi davanti a lui, in quanto donna. «Fatto purtroppo superato dalla cronaca delle scorse ore - fa notare Daniele Ballabio della Uil - All'alba di mercoledì 5 settembre, sempre al pronto soccorso, è avvenuta la selvaggia aggressione a un infermiere, oltre tutto non da un paziente ma da parte di una di quelle persone che dormono all'ospedale non sapendo dove andare».



I carabinieri sono stati chiamati poco prima delle 7 di ieri mattina (8/9)

Attorno alle 5 di ieri, l'intervento delle pattuglie dei carabinieri della locale Compagnia: è stato appurato che, senza chiare motivazioni, un cinquantenne senzenato, italiano, che da qualche tempo la notte bazzica all'interno della struttura ospedaliera di piazza Borella, se l'è presa con l'infermiere, colpi-

to con schiaffi e pugni. Il ferito ha poi dovuto essere sottoposto a esami specialistici, poiché ha riportato lesioni e contusioni varie al volto. Per fortuna non ci saranno conseguenze permanenti. L'aggressore è stato denunciato a piede libero e la sua posizione resta al vaglio.

«È decisamente ora di finirla», sbotta Ballabio che assieme ai rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali ha deciso di portare il problema all'attenzione della prefettura, alla quale è stata ora chiesta l'istituzione di un tavolo di confronto, per risolvere i problemi legati alla sicu-

rezza. «Bisogna fare qualcosa, non è possibile che chi si trova in ospedale per lavorare e aiutare le persone venga picchiato o insultato», rimarca il sindacalista. C'è stato nelle scorse ore anche un comunicato congiunto sottoscritto da tutte le sigle sindacali ospeda-

liere, Cgil Funzione pubblica, Cisl Fp dei Laghi e Uil Flp, che allargano il discorso all'intera provincia di Varese: «Al pronto soccorso di Saronno l'ennesima aggressione fisica al personale in servizio, il tutto appena una settimana dopo l'aggressione verbale a una infermiera sempre a Saronno; a distanza di tre mesi dall'aggressione di tre infermieri al pronto soccorso di Gallarate avvenuta neanche venti giorni dopo l'aggressione di un medico sempre a Gallarate, e quella a un medico al pronto soccorso di Varese a febbraio. Ci fermiamo qua, se andassimo indietro le cronache racconterebbero molti altri episodi. Diciamo basta: abbiamo chiesto al prefetto di Varese un incontro perché si possa intervenire al più presto, per trovare una soluzione che consenta al personale medico, sanitario e tecnico di effettuare prestazioni urgenti e delicate senza timori».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DG BRAZZOLI

«Sui clochard lavoriamo La violenza è altra cosa»

«Abbiamo fatto tutto quanto in nostro potere per riuscire ad affrontare questi problemi. Sono stati persino organizzati dei corsi di formazione per il personale sanitario per evitare che le situazioni degenerino. E l'infermiere aggredito è stato bravissimo, non si è fatto coinvolgere dall'aggressore, non ha reagito».

Giuseppe Brazzoli, direttore generale dell'Asst Valle Olona, appare preoccupato. Il moltiplicarsi di situazioni simili a quella avvenuta ieri all'alba al pronto soccorso di Saronno impone ulteriori azioni di prevenzione. «In questa sede - ricorda Brazzoli - abbiamo anche dei vigilantes, ma la soluzione non pare essere questa. Chi aggredisce è specchio della nostra società attuale. È vero quanto dicono i sindacati, certi episodi sono troppo frequenti. Ho già parlato con il Comune e con le forze dell'ordine, per chiedere di aumentare la frequenza dei passaggi, ma le aggressioni si verificano ancora. Rimprovero dirlo, ma c'è qualcosa di più radicato che va affrontato, magari creando una rete e dialogando fra diversi attori per capire cosa mettere in campo. La frequenza dei casi dimostra che non si può governare questo fenomeno con gli strumenti che abbiamo scelto finora».

Brazzoli ritiene che non si possa invocare come "scusa" lo stato d'anima legato alla presenza in ospedale, come avvenuto nel caso di giovani imbutiti di alcol o sostanze stupefacenti. «Talvolta una reazione nervosa, anche esagerata, si può comprendere, ma questa volta non trovo giustificazioni a un comportamento di questo tipo», sottolinea. La preoccupazione cresce? «Mi sento nella impossibilità di fare altro rispetto a quello che si è fatto fino ad oggi - replica il direttore generale - Parlo con i sindacati da parecchio tempo per affrontare la presenza di homeless ma quello è un problema che tenerlo separato: qui ha agito una senza dimora ma la sua condizione non c'entra nulla, ha aggredito un infermiere mentre accompagnava una paziente in pronto soccorso e ora penso che debba subire le conseguenze. Sugli homeless stiamo lavorando, la violenza è un'altra cosa».



Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si è tolto la giacca e ha iniziato a colpirmi»

LA TESTIMONIANZA L'uomo, che spesso dorme in ospedale, accompagnava una ragazza

«Dopo avermi preso a pugni, non si è calmato neppure quando sono arrivati i carabinieri e mi ha anche minacciato di morte, dicendo che dal rischio di non uscire vivo». Ha un vistoso cerotto sul mento ed è ancora scosso, ma ieri mattina non ha avuto alcun timore nel rivivere i momenti da incubo trascorsi sul posto di lavoro, al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, con l'aggressione subita da parte di un uomo tra quelli che pare stazionino abitualmente nelle sale d'aspetto del nosocomio di piazza Borella.

Una situazione che di recente era già stata al centro di proteste e lamentele anche da parte di alcuni pazienti. «Erano circa le 6.35 stavo

finendo il turno di notte, quando è arrivata una persona che stava accompagnando al pronto soccorso una ragazza - racconta l'infermiere aggredito e malmenato - Fin dal momento in cui si è presentato ha avuto un atteggiamento molto aggressivo, per prima cosa ho pensato alla paziente, soltanto dopo che aveva svolto tutte le pratiche per il triage, ho ritenuto

opportuno fargli notare che non era quello il modo di rivolgersi al personale, invitandolo ad avere comportamenti e toni diversi». Tutt'al-

tro che una provocazione quella che ha scatenato l'assurda ira dell'uomo, che sarebbe stato notato in diverse occasioni aggirarsi nelle sale del pronto soccorso (anche la ragazza pare si sia a più riprese presentata agli sportelli del Ps). «Appena avevo finito di parlargli, in pochi attimi, si è tolto la giacca e mi ha preso a pugni, anche la ragazza mi ha aggredito - è il racconto dell'infermiere - c'è un sistema d'allarme, ma fortunatamente mi hanno dato una mano dei colleghi che passavano di

il per caso, altrimenti non so proprio che cosa sarebbe potuto accadere». All'infermiere, che lavora da sette anni all'ospedale cittadino, non era mai successo nulla del genere. Ha saputo mantenere il proprio sangue freddo, evitando di reagire: «L'unica cosa che posso aggiungere è che lavorare così non è certamente una cosa facile». L'uomo, sottoposto a una Tac, ha riportato graffi sul volto e problemi al setto nasale. Nella mattinata di ieri ha subito raccolto la solidarietà di colleghi, medici e amici che hanno voluto incontrarlo, increduli e sotto choc per quanti gli è capitato.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ferito subito sottoposto a Tac, danni al setto nasale

Castelli: «Un tavolo per riutilizzare l'ex mutua»

Dall'Ufficio consulenze sociali una proposta per risolvere il problema homeless



Michele Castelli

(g.s.) «Un tavolo con Regione e Provincia per riutilizzare gli spazi in disuso, con l'obiettivo di risolvere l'emergenza clochard in ospedale che si è di recente posta anche a Gallarate. In particolare a Saronno si può cominciare dal riutilizzo dell'ex-mutua di via Stampa Soncino». A rilanciare la proposta è Michele Castelli, responsabile dell'Ufficio di consulenze sociali. Il gruppo aveva già messo sul piatto la proposta nelle scorse settimane dopo che un cittadino che aveva accompagnato la figlia di sei anni per una radiografia di controllo per una frattura, si era rivolto a "Prealpina" lamentando le precarie condizioni igieniche di una delle sale d'aspetto del nosocomio di piazza Borella, dove bivaccano alcuni clochard. Una situazione che il re-

sidente aveva documentato con tanto di foto. Un problema che i vertici della Asst e dell'ospedale hanno fatto sapere di conoscere, ma ancora in attesa di soluzione; era stato anche evidenziato che l'edificio, di proprietà dell'azienda ospedaliera, per essere riutilizzato necessiterebbe di notevoli interventi di messa in sicurezza dei locali, da tempo vuoti. La palazzina, che in passato ha anche ospitato uffici comunali, è stata pure occupata dagli anarchici e ha recentemente evidenziato nuovi problemi che hanno reso necessario persino delle disinfestazioni: «La nostra proposta è di discutere con tutte le parti in causa come utilizzare questi e altri spazi attualmente vuoti - conclude Castelli - per affrontare il problema degli homeless».

Integrazione, non sguardi bassi

Il caso del giovane islamico che, al pronto soccorso dell'ospedale saronnese, ha invitato un'infermiera ad «abbassare lo sguardo» mentre gli parlava, in quanto donna, è decisamente lontano da quanto predica da sempre un altro giovane di religione islamica, ormai saronnese d'adozione.

Parliamo dell'imam del centro islamico di Saronno, Najib Al Bared. Che di queste faccende aveva parlato anche nel corso del recente Ramadan, sottolineando l'esigenza dell'integrazione, anche sotto il profilo culturale.

Non a caso, al Ramadan, in giugno, l'imam si era presentato non in abiti tradizionali ma vestito alla occidentale, in impecabile giacca e cravatta, definendo Saronno un luogo dove «possiamo parlare di integrazione, diversità costruttiva e convivenza», rimarcando anche la fortuna di vivere a Saronno e in Italia per «il clima di sicurezza, di fratel-

lanza e pacifica convivenza che abbiamo qui». La vicenda dei giorni scorsi, comunque, fa discutere e l'episodio accaduto al pronto soccorso ospedaliero viene stigmatizzato non solo dalle organizzazioni sindacali ospedaliere (che intendono tutelare la dipendenza) ma anche da Paolo

Grimoldi, deputato della Lega e segretario della Lega lombarda, che la butta in politica. «Per la serie, ecco l'integrazione di cui blatera la sinistra boldriana... - sbotta in un comunicato diffuso ieri - All'ospedale di Saronno una "risorsa" mediorientale, un immigrato islamico, ha invitato contro un'infermiera che stava

curando la madre al pronto soccorso invitandola ad abbassare lo sguardo mentre si rivolgeva a lui. È questa l'integrazione di cui parla la sinistra?».

Ro.Ban

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Serata d'animazione a Cedrate

Per salutare il mese di settembre, il comitato insieme per Cedrate ha scelto una serata d'animazione. L'appuntamento, dalle ore 20.45 alle 23,

è per oggi nell'anfiteatro di piazza cardinali Martini. Serata animata da danze popolari, musica, dai Balzerini del Mercoledì e dai conduttori Mirco & Gian-

carlo. C'è il patrocinio del Comune e per il lato organizzativo la collaborazione con la consulta Cedrate-Sciarè e la Pro loco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMUNIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Multe ai sinti: «Ci opponiamo»

L'avvocato Pia Cirillo ha pronti i ricorsi da presentare al Tribunale in questi giorni

«Facciamo opposizione alle ordinanze di ingiunzione del Comune». Non c'era nemmeno da dubitarlo. Del resto, scandendo parola per parola all'altro capo del telefono, da decana degli avvocati milanesi in forza dei suoi 95 anni di età e dei 70 di professione ininterrotta, buona parte della quale dedicata proprio alla difesa delle varie etnie nomadi, Pia Cirillo manifesta con determinazione la volontà di portare a casa il risultato grosso per la comunità sinti gallaratese: oltre un centinaio di cittadini tra anziani, adulti e minori, suddivisi in sedici famiglie, da marzo scorso (mese del primo sopralluogo di polizia locale e funzionari municipali) accompagnati dall'incubo di essere sgomberati a causa di diversi abusi edilizi. Per i quali Palazzo Borghi, trascorso il trimestre a disposizione per eliminare gli illeciti, appurato soltanto un parziale rimedio, ingiunge appunto a quindici nuclei familiari di pagare 20mila euro di ammenda ciascuno.



L'avvocato milanese Pia Cirillo tornerà in questi giorni al campo sinti di via Lazzaretto. (foto Bizio)

In tutto 300mila euro. Un salasso. Che non esclude automaticamente lo sgombero e acuisce i timori tra le roulotte in via Lazzaretto. Dunque? «Sto studiando le carte», esordisce l'avvocato Cirillo, proponendo la premessa abituale per rimarcare che lei non ha mai distolto gli occhi dal caso.

«Anche perché bisogna fare in fretta: entro questa settimana, al massimo al 13 settembre essendo datate le ingiunzioni 13 agosto. E il legale milanese non intende cullarsi nella sospensione dei termini feriali valida l'intero mese scorso: non si sa mai, meglio agire».

«L'unico aspetto che dovette mettere a fuoco bene

termini, in teoria, è il 13 settembre essendo datate le ingiunzioni 13 agosto. E il legale milanese non intende cullarsi nella sospensione dei termini feriali valida l'intero mese scorso: non si sa mai, meglio agire».

regardava la competenza del caso in base al valore dell'ordinanza: se è del giudice di pace oppure del Tribunale civile», aggiunge in merito alla strategia. «Comunque, ho appurato come la legge preveda che oltre i 15mila euro di sanzione pecuniaria ci si debba rivolgere al Tribunale.

Così, ho già scritto le impugnazioni da depositare al Palazzo di Giustizia di Busto Arsizio». Nel frattempo Pia Cirillo non accantona il resto. Ovvero, la possibilità di sgombero del campo di via Lazzaretto. «Non pensavo quando ho preso in carico il caso, ma sono anche riuscita a fare dieci giorni di vacanza», sorride. «Però, appena tornata mi sono ributtata anima e corpo sulle carte. C'è la questione della sospensione dei provvedimenti del Comune richiesta al Consiglio di Stato e adesso c'è anche la nuova circolare». Quella firmata dal ministro Matteo Salvini (Interno) per superare il decreto Minniti in materia di occupazioni abusive di immobili: altro tema in fase di approfondimento dall'avvocato. La quale in questi giorni verrà a Gallarate per definire gli ultimi dettagli, accusa Palazzo Borghi di «avere ignorato con l'emissione delle ingiunzioni l'invito alla prudenza sottolineato dal Consiglio di Stato nella sua missiva al ministero dell'Interno» e sta mettendo in cantiere un'altra mossa: «Tutte le associazioni che assistono i sinti negli anni scorsi avrebbero dovuto consigliarci di presentare domanda di sanatoria. Vabbè, adesso proverò io a chiederla».

Angelo Perna © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport per tutti i gusti a un euro al giorno

IL PROGETTO Alle elementari e alle medie parte un nuovo doposcuola

Dal 24 settembre all'8 giugno prossimi tutti gli alunni delle elementari e gli studenti delle medie di Gallarate, finite le lezioni, potranno cimentarsi in uno sport e capire se è quello giusto per loro e se sono tagliati per l'agonismo. Ma, soprattutto, decidendo di provarci, potranno beneficiare della grande opportunità di crescita offerta da una disciplina sportiva svolta in gruppo e inserita in un programma di doposcuola istituzionale. Al costo di un euro al giorno, per massimo tre volte la settimana, dalle 16.30 alle 18. È questo il succo di YesWeSports. Cioè, il rivoluzionario

progetto promosso da cooperativa sociale Bellissima Terra, Istituto comprensivo Gerolamo Cardano e asd Insubria Gallarate; realizzato con il contributo di 55mila euro erogati da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia; sostenuto dall'amministrazione comunale che fornisce gratuitamente le palestre; supportato dalla co-organizzazione del comitato sportivo lombardo di Attività sportive confederate (Asc); presentato ieri mattina in sala commissioni a Palazzo Borghi, con il sindaco Andrea Cassani, in qualità di delegato allo Sport, a fare gli onori di casa e a lancia-

re un'iniziativa che nelle intenzioni di tutti gli attori vuole appunto fare scuola. Come dice Roberto Bulegato, direttore di Bellissima Terra, «il progetto è aperto ad altre associazioni gallaratesi in modo che possano insieme collaborare con noi a costruirlo». E come incalza Pinuccio Manzella, presidente del comitato Asc: «È importante centrare l'obiettivo Gallarate in modo visibile. Dopodiché si può replicare da altre parti». Ed è un obiettivo didattico quello di YesWeSports. «Non posso che privilegiare questa identità importante che è la cul-

tura dello sport non come competizione, ma come avvio all'attività sportiva», sottolinea Vito Ilacqua, preside dell'istituto comprensivo Cardano, raccogliendo il plauso di Cassani per l'impegno profuso nel progetto. Non a caso il sindaco non risparmia una stoccata: «Ci sono scuole che invece si limitano al compito. E questo è un problema». Mentre YesWeSport è ben più del compito. Le iscrizioni sono dunque aperte, i moduli saranno consegnati in questi giorni in tutte le elementari e medie cittadine, saranno accettati 220 studenti al giorno, ci sarà il sup-



Ieri mattina in municipio la presentazione di YesWeSports. (foto Bizio)

porto di 130 ragazzi delle superiori in alternanza scuola-lavoro, si potrà svolgere una decina di attività (calcio, volley, pallamano, rugby, atletica, basket, danza, arti marziali e via elencando). E costerà sempre e soltanto un euro al giorno.

Intanto sabato in piazza Libertà ci sarà la Giornata dello Sport. Annuncia allora orgoglioso Cassani: «Saranno presenti 43 società. Più del doppio rispetto allo scorso anno».

An.Per. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Predazzi (foto Bizio)

IL PROGETTO Concluso con successo il secondo ciclo di incontri in Hotel "A" per chi ha problemi cognitivi

La forza dell'arte fa scordare l'Alzheimer

È un'attività - in particolare per gruppi di utenti colpiti da Alzheimer - che si discosta dallo stretto ambito pedagogico-educativo. Si chiama Arte Terapie: prevede un avvicinamento e, quindi, uno scambio con strumenti nuovi. Il tutto si basa sul presupposto che il fare arte possa essere benefico e terapeutico per ogni individuo. È quanto avviene da un anno, ospitato in Hotel "A" di piazza Risorgimento, sotto la guida del direttore scientifico Marco Predazzi sulla scorta di un progetto realizzato con la Fondazione Il Melo. La genesi dell'Arte Terapie prende avvio nel 2017 con otto incontri. Seguì quest'anno da un altro ciclo da poco concluso. Arteterapisti sono Elisa La Loggia e Angela Orsini, per entrambe laurea specialistica all'accademia di Belle Arti di Brera. In

scultura la prima, in Comunicazione e didattica dell'arte la seconda. Nei loro curricula la frequenza al Centro Arterapie di Lecco e il tirocinio all'associazione Spazio Ars di Legnano. In tale sede hanno avuto la possibilità di formarsi in laboratori con disabili, anziani, bambini in affidamento e donne incinte. Va precisato che nel 2014 avevano iniziato a collaborare, in autonomia, realizzando insieme progetti sia di Arterapie sia di laboratori creativi al liceo Aeronautico cittadino. Dunque, il progetto in Hotel "A". Precisano La Loggia e Orsini: «Gli ospiti coinvolti nel percorso specifico sono differenti tra loro, per storie di vita, interessi e passioni. Ad accomunarli so-

no le difficoltà cognitive, in particolare la perdita di memoria a breve termine e il grave disorientamento spazio-temporale, oltre alla progressiva perdita delle autonomie». Inoltre: «Nei vari percorsi abbiamo individuato i materiali più adatti per ogni partecipante, constatando la soddisfazione degli utenti nel vedere concretizzati i propri lavori creativi. Fonte di conseguenti autostima e fiducia in se stessi. Determinante si è rivelata la presa d'atto dell'importanza delle sensazioni emotive e di gratificazione personale per il realizzato». In questo percorso ha destato grande piacere constatare come una donna che inizial-

mente non aveva voluto affiancarsi nel lavoro, a un certo punto, si sia dedicata alla pittura. E tra colori, pennelli e tele ha dato l'impressione di dimenticarsi di dolori e tristezza, riuscendo a sorridere. Un anno fa, in settembre, le due insegnanti parteciparono all'Alzheimer Fest di Gallarate. Evento che ha visto la presenza di addetti ai lavori provenienti da tutta Italia. Senza dimenticare l'esposizione, alla ribalta e neoarrivati in Hotel "A", al chiostro di Voltorre. Spenta la prima candela, la collaborazione con la Fondazione Il Melo e Hotel "A" proseguirà con altri progetti e nuove proposte. Sempre più strutturate e precise, data la miglior conoscenza della coppia di istruttori degli entusiasmi utenti.

Elio Bertozzi © RIPRODUZIONE RISERVATA